

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antepicato italiano lire 33, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Morettovecchio

dirimpetto al cambia-valute P. Mascidri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 6 Settembre

Abbiamo la circolare del Monnier agli agenti diplomatici francesi della quale parlaroni i giornali in questi ultimi giorni. È naturale che tutti coloro i quali seguono con un po' d'interesse il movimento della politica, la leggano avidamente alla speranza di trovare un frutto che illumini un po' la situazione presente. Ma osiamo assicurare essere altrettanto naturale che nessuno ne resti veramente appagato. Se togliamo la ripetuta assicurazione che gli augusti congi di Francia andarono a Salisburgo mossi solo da un sentimento di simpatia verso la famiglia d'Austria colpita da recente sventura, e che i colloqui politici dei due Imperatori si tennero sempre sulle generali, il resto è a nostro avviso un seguito di frasi che non hanno significato preciso. È certamente un difetto in un documento diplomatico; ma probabilmente è un difetto volontario. Non sappiamo poi come da quei colloqui politici tenuti sulle generali si possa trarre, come vorrebbe la circolare, argomento di fiducia nella pace. È anche singolare che la circolare si occupi delle interpretazioni che certi novellieri hanno dato al convegno. Come? il governo francese che manda note diplomatiche ai suoi agenti per smentire le asserzioni dei novellieri? E mentre si occupa di ciò, tace delle questioni in particolare; non accenna agli affari d'Oriente, né al trattato di Praga. Eppure le asserzioni dei novellieri che si dice aver provocata la circolare, insistevano specialmente sulla risoluzione che avrebbero presa i due imperatori di far osservare strettamente quel trattato.

C'è poi un'altra considerazione. La circolare dice che la politica francese fu definita anzitutto dalla circolare 16 settembre 1866. Ma questa poniamo come condizione di fatto determinante la politica francese l'esistenza di tre Stati tedeschi in luogo della disciolta confederazione. Ora invece, e lo vedremo anche ieri, al posto di quei tre Stati, non ve n'ha, si può dire, che uno, la Prussia. Come può essere adunque che mutate del tutto le condizioni di fatto presupposte dalla circolare 16 settembre, la politica continui la stessa?

Stentiamo a credere perciò che la nota del 25 agosto ottenga i risultati che paiono desiderati dal suo autore. Lo spirito pubblico è troppo inquieto per tranquillarsi così fatti calmati. Le notizie che giungono da varie parti, aggiungono poi sempre nuove ragioni d'inquietudine alle preesistenti. Quelle che si mandano a Parigi mostrano la guerra come inevitabile. La Francia fa da due mesi acquisti considerevoli di cereali e di bestiami, tutti i suoi arsenali e le manifatture d'armi sono in piena attività. La Prussia non è meno operosa; la Russia, sebbene l'ultimo suo impresto a Londra abbia avuto un successo incompleto, pure ha ancora dei mezzi sufficienti per seguire davvicino l'esempio che le portano Parigi e Berlino. Nella Serbia, nella Bosnia e nell'Erzegovina si crede fermamente che nella prossima primavera ci sarà un'alzata di scudi contro l'impero ottomano. Quelle popolazioni vi si preparano ordinandosi segretamente in una specie di milizia, che deve rispondere al primo appello di capi, conosciuti da pochi militi; la Russia fa il resto, mandando danari ed armi, sebbene non ignori che quei paesi l'amano poco e non desiderano punto di esserne soggetti, e che accettano la sua protezione per necessità.

La posizione dell'Austria si fa difficile. La propaganda della Russia è quasi tanto contraria all'Austria che alla Turchia. Se scoppia la guerra in Oriente, quali forze ha l'Austria da opporre alla Russia? Quale Potenza avrà per alleata?

Si dice che a Salisburgo l'imperatore Napoleone abbia discusso lungamente col barone di Beust intorno alle condizioni dell'Oriente, e che vi sia stata stabilita un'alleanza eventuale di Parigi e di Viena contro Pietroburgo.

Per certo anche il nostro Governo si preoccupa vivamente dello stato dell'Oriente e della possibilità d'una guerra nella quale sarebbero compromessi gli interessi che noi abbiamo in quelle regioni. I rapporti degli agenti consolari attestano a quanto si assicura la profondità del movimento di quelle popolazioni cristiane, ma in pari tempo dissipano molte illusioni. Una forza viva e tenace non si è sviluppata ancora in quei paesi, la Turchia non vi ha più autorità, ma i poteri locali ne hanno ancor meno. L'impero cadrà ma di morte lenta anzichè violenta, perderà le sue provincie ad una ad una, e la catastrofe finale è ancor molto lontana. Anche a Pietroburgo si è persuasi di questa verità, la quale servirà a prolungare chi sa per quanto tempo ancora le incertezze che rendono così poco felice l'attuale condizione politica dell'Europa.

SESSIONE ORDINARIA del Consiglio provinciale del Friuli. II. (Vedi il num. 211).

Nel parlare delle deliberazioni del Consiglio provinciale nella presente tornata, seguiremo l'ordine con cui avvenne la discussione, e non parleremo che delle deliberazioni più importanti.

E tale ci sembra quella che assegna un sussidio di lire 25,000 ad un'impresa qualsiasi per attivare una regolare e facile comunicazione a vapore fra Venezia e l'Egitto. Essa è importante per la cifra del sussidio, e per lo scopo. Difatti quando ricordiamo la grettezza degli antichi nostri rappresentanti provinciali nello ammettere spese anche minime, ci accorgiamo subito come i tempi mutati abbiano mutato le idee di molti e sconfitto molti pregiudizi. Del che abbiamo cagione di rallegrarci con loro; e lo facciamo con quella franchezza e lealtà di cui altre volte dimostra prova nel combatterli.

I tempi mutati e un ordine nuovo di esperienze e di speranze deggono regolare oggi la nostra attività, e giusta tali criterii non sembrerà strano ad alcuno se la Provincia del Friuli si faccia a sussidiare Venezia, con 25,000 lire per un'impresa di utilità veneziana e nazionale. A rialzare Venezia da quello stato miserando in cui la lasciarono gli stranieri dominatori, uopo sarà di straordinarii sacrifici, e le città sorelle e più vicine sono nello stretto obbligo di concorvervi, per quanto le circostanze economiche lo comportano. Ed oggi a Venezia s'offre una bella opportunità per rianimare il suo commercio e quell'arte della navigazione che le assicurarono in altri secoli il primato sul mare; e questa occasione è il gigantesco lavoro del taglio dell'istmo di Suez. Per esso lavoro Venezia tra pochi anni sarà in grado di emulare Genova un'altra volta, e Trieste tuttora ligata all'Austria, poiché nel Levante sarà oggi possibile riattivare un esteso commercio, di cui il Senatore Torelli esponeva testé i dati in un opuscolo, del quale noi pure facemmo menzione. Una regolare navigazione a vapore tra Venezia e l'Egitto è dunque il perno d'ogni nostra speranza perché Venezia giunge a rialzarsi dall'abbattimento e recuperare gran parte di quei mezzi che ne' secoli andati la fecero ricca e potente.

Ma il dono fatto oggi a Venezia non sarà infruttuoso per noi; non sarà unicamente un atto di fratellanza. Difatti il progresso industriale e commerciale di quella città a noi pure recherà vantaggi non pochi. D'altronde se oggi ci mostriamo generosi verso Venezia, i Veneziani ci aiuteranno validamente in un'altra impresa che più davvicino c'interessa, cioè la costruzione della ferrovia pontebbana. Quindi è che con piacere udimmo parecchi nostri Consiglieri provinciali esporre codeste idee, ed ottenere ad esse un voto favorevole.

Sulla condizione poco lonta di parecchi impiegati ebbimo già occasione altra volta di parlare, e il nostro discorso riguardava tanto gli impiegati del Governo, quanto quelli a servizio delle Province e dei Comuni. Ma se lo Stato non può, per l'attuale sbilenco finanziario, alleviare la sorte di alcune migliaia di funzionari, la Provincia verso i pochi suoi impiegati è in grado di mostrarsi più liberale. È un fatto che la posticipazione dell'onorario, il disagio dei viglietti di Banca, la imposta sulla ricchezza mobile, sono falcidi troppo gravi per i piccoli stipendi. E l'aver votato un alleviamento, almeno parziale, a tale trista condizione degli impiegati provinciali, fa

onore al buon cuore de' Consiglieri. Ma loro noi torniamo a dire: si diminuisca al più possibile, però a quelli che sono assunti in servizio, si dia quanto può bastare al loro sostentamento. In caso diverso, non si avranno mai impiegati sulla cui zelante opera poter fidare, e si metterà a pericolo la onestà più intemerata, essendo il bisogno iniquo consigliatore di omissioni e di abusi.

E con il votare un'altra spesa il Consiglio provinciale diede prova di uniformarsi al progresso dei tempi; alludere vogliamo a quella di annue lire 5000 per l'istituzione di una Scuola magistrale maschile. La quale spesa per certo due anni addietro sarebbe stata rifiutata, come si usò di lesinare sempre da Deputazioni e Consigli di Comune sullo stipendio meschino de' poveri maestri elementari.

L'accennata spesa fu stanziata per stabilire una Scuola magistrale in Udine, che avrà i tre corsi prescritti dai Regolamenti. Tale scuola ha per scopo di istruire i candidati al magistero, di creare cioè una nuova professione che sino ad oggi, per necessità, fu quasi esclusivamente lasciata ai Chierici, e questa a vantaggio dei Laici. Se non che mentre approviamo la deliberazione del Consiglio provinciale che annui alla spesa, dichiariamo di aver provato meraviglia sul silenzio serbato da tutti i Consiglieri (tra i quali c'era l'intero Consiglio scolastico) riguardo le imminenti riforme del ministro Coppino per l'insegnamento elementare, e conseguentemente per la Scuola de' preparandi maestri. Difatti è a credersi che aboliti saranno gli attuali Regolamenti che prescrivono tre corsi alla Scuola magistrale, e ridotti i programmi a maggior semplicità. Bastava dunque, dietro tale osservazione e senza litigare tanto sulla durata della spesa, ammetterla per il prossimo anno, e lasciare la determinazione di quanto sarà per fare la Provincia su tale argomento, al tempo, in cui il Ministero dell'istruzione avrà pubblicata la promessa riforma.

Del resto ci piace udire dallo stesso rapporto della Deputazione provinciale al Consiglio come la così detta Scuola magistrale di maschi e femmine istituita per impulso dell'onorevole Pecile quest'anno, sia stata più che altro, una prova di buona volontà di fare. Anche la buona volontà è un merito, però noi confermiamo su tale argomento quanto abbiamo detto più volte; cioè che a preparare buoni maestri elementari più che a lusso di cognizioni torna conto badare ai metodi dello insegnare; che il tirocinio all'ufficio di maestri non lo si fa in poche settimane; che tutte le Scuole magistrali torneranno poi inutili, qualora non si penserà ad ottenere che i Sindaci s'interessino all'istruzione pubblica e che i Consiglieri dei Comuni assegnino ai futuri maestri stipendi sufficienti a compiere manco male una vita modestamente operosa e tanto utile alla cultura della Nazione.

G.

APPARECCHI DI GUERRA IN FRANCIA.

Il *Courrier français*, sotto l'ironico titolo *La pace*, reca i seguenti ragguagli sugli apparecchi guerreschi della Francia, togliendoli a vari fogli francesi:

Leggevasi ieri nella corrispondenza parigina del *Messager de Toulouse*:

Levando il campo di Châlons, il ministro della guerra disse (se la cronaca è esatta): « Signori, or voi avete studiata la teoria della guerra, ben presto ne studierete la pratica ».

Si fanno dei preparativi, questo è certo. Gli esperimenti continuano a Meudon coi piccoli cannoni di nuovo modello, l'arma più terribile che siasi ancora inventata.

Qual ne è il meccanismo? Niente lo sa, tolline gli ufficiali d'artiglieria che dirigono gli esperimenti. Si recano in valigie di esplosivo i cannoni, i fusti e le munizioni; la mano vera si eseguisce dietro un assito. Tutto ciò che si può sapere è che a 2500 metri queste armi fanno piovere su un bersaglio di due metri di altezza, e un metro di larghezza una vera grandine di palle. A quella distanza, la palla trapassa una lastra di ferro di due centimetri di spessore. Ogni cannone può tirare una ventina di colpi al minuto, e due uomini bastano a portar l'arma, il fusto e le munizioni, ecc. Essi maneggiano quest'artiglieria con una facilità prodigiosa, a giudicarne dal risultato. La Prussia si è commossa a quest'invenzione. Ufficiali prussiani vennero a Meudon per studiarla.

In due volte, la polizia francese ne arrestò otto. Essi arrivavano vestiti da operai, con pantaloni di tela grigia e tunica blu. Essi trovavano, nelle vicinanze del campo, delle manovre, degli operai che avevano il sembiante di passeggiare o di aspettar l'ora del lavoro. Erano agenti di polizia di sicurezza. Si erano scelti appositamente degli Alsaziani, in modo che se i Prussiani parlavano tra loro, senza sospetto, gli agenti non ne perdevano una parola. Si strige conoscenza; gli operai parlano dei cannoni per meglio discorrere, si entra in una botola vicina. La si trovano degli ubriachi che appiccano fiamme e dei gendarmi che arrestano tutti. Gli ufficiali condotti alla prefettura di polizia e interrogati con tutti i riguardi possibili, furono rimessi in libertà dopo aver promesso di ritornare immediatamente a casa loro.

Ora il corrispondente dell'istesso giornale completa nel seguente modo i suoi ragguagli:

Gli apparecchi di guerra sono all'ordine del giorno. In onta alla *France* e al *Constitutionnel*, basta leggere il *Moniteur de l'armée*, per convincersi che i reggimenti di fresco esercitati al campo di Châlons, sono diretti verso la frontiera dell'est. Non si possono fare studi sperimentali da quella parte là. Ma, a mano a mano che un reggimento ha ricevuto i fucili Chassepot e imparato a servirsi, esso è mandato verso la frontiera. Si continuano le esperienze coi piccoli canoni.

Ultimamente si esperimentò a 1500 metri su di un bosco d'alberi. Gli alberi furono tagliati in alcuni minuti, come un campo di bavaglio dal falciatore a vapore. È cosa spaventevole! Cinque o sei uomini, armati di simili macchine, possono distruggere un reggimento intero in alcuni minuti.

Per attenuare le terribili stragi delle armi da fuoco e restituire alla baionetta l'importanza che sembra sfuggirle, gli uomini del mestiere pensano ad organizzare le battaglie di notte. La tattica dei combattimenti notturni è studiata con più cura che mai alla scuola di Saint-Cyr, alla scuola politecnica e alla scuola di stato-maggiore.

Da ultimo, si costruiscono delle scialuppe cannoniere, facili a sconnettere e a trasportarsi. In alcune ore, noi potremo avere sul Reno una numerosa flottiglia la cui potente artiglieria, portata da bastimenti invulnerabili, farà tacere al bisogno i fuochi di Maggona, di Coblenza e di Ehrenbreitstein.

Finalmente ecco che cosa leggiamo nella *Indépendance de la Moselle*:

L'effettivo, in uomini, dei reggimenti del treno d'artiglieria essendo superiore al completo, i surrogati amministrativi suscettibili d'essere aggiunti a quei corpi, saranno diretti, fino a nuovo ordine, agli altri reggimenti

d'artiglieria. Per eccozione, gli uomini che riceveranno questa destinazione, saranno ammessi anche se avessero la misura di solo un metro e 68 centimetri.

Crediamo utile di riportare la seguente Circolare indirizzata dal ministro delle finanze agli onorevoli componenti le Commissioni provinciali per la vendita dei beni dell'asse ecclesiastico:

Firenze 31 agosto 1867.

Le Commissioni provinciali ordinate dalla legge 15 agosto 1867, essendo oramai costituite, il sottoscritto sente il bisogno di esprimere la fiducia che il governo ripone nell'efficace opera loro per raggiungimento del fine voluto dalla citata legge e specialmente in ciò che attiene alla vendita dei beni.

Il regolamento approvato con R. decreto del 22 andante, in conformità alla stessa legge, affidava alle Commissioni il grave compito di contribuire per grandissima parte al sollecito ed efficace compimento delle operazioni di vendita. È dall'alacrità ed intelligente zelo delle Commissioni che dipendono precisamente gli utili e pronti risultamenti di codeste operazioni, alle quali si collegano così eminenti interessi economici e finanziari.

Certo non avranno a lamentarsi inutili o funesti indugi, ogni qualvolta le Commissioni si affrettino a prendere in diligente esame le tabelle dei beni da porsi in vendita, appena sieno loro presentate; e si facciano anzi a richiederne ed a sollecitarne la presentazione, ove, per avventura, dagli agenti demaniali non si procedesse in tale bisogno con quella somma attività che nell'attuale condizione di cose si è fatta per tutti assolutamente indispensabile.

Veglieranno bensì le Commissioni che, a raggiungere l'alto intento della legge, i beni da porsi all'asta sieno frazionati in piccoli lotti, affinché riescano facilmente accessibili, anche ai meno agiati ed alla massa degli agricoltori; tuttavia, per conseguire questo scopo, exiteranno pur sempre d'aversi ad accingere a lunghi e gravosi incombenti, piuttosto d'andare incontro a spese straordinarie, ovvero di frapportare indugi all'apertura dell'asta, riconosceranno certamente essere sempre minor danno che lo stabile si presenti alla gara diviso in minor numero di lotti.

Le Commissioni non vorranno insomma né sapranno nisi dimenticare che l'art. 9 della sùmmenovata legge 15 agosto ordina bensì la divisione dei beni in piccoli lotti, ma solo per quanto sia possibile di farlo facilmente, dirimendo agli interessi economici, alle condizioni agrarie ed alle circostanze locali.

Sanno puramente le commissioni che la più volte enunciata legge coll'art. 10 prescrive tassativamente le norme indeclinabili che devono condurre alla determinazione del prezzo da assegnarsi allo stabile che vuol si porre all'asta, e che, per conseguenza, quali pur siano i risultamenti che possono derivare dall'applicazione di queste norme, importa di accettarli interamente e senza permettersi modificazioni di sorta, le quali divengono lecite, anzi indispensabili, allora solo che faccia difetto alcuna delle norme tassative state dalla legge; in questo caso impatta di supplirvi e lo si può convenientemente nel modo determinato colla circolare n. 4. S. 3, cioè con dati equipollenti, ovvero ricorrendo a contratti anteriori di fondi vicini, ed infine col giudizio di probi viri.

Se per avventura il prezzo assegnato appare molto al disotto del reale, non sfuggirà alle commissioni che, a modificare questo risultamento, può sempre contribuire la prova della pubblica asta; e che in ogni modo, giova sommamente ad agevolare la vendita; e così a far raggiungere lo scopo economico che, manifestamente, nell'interesse di tutto il paese deve prevalere ad ogni altro; come pure lo rivelava il legislatore quando, nell'ultimo capoverso dell'art. 10 di essa legge 15 agosto, nel mentre faceva facoltà alle commissioni di ordinare perizie dirette, stava però, nel tempo istesso, che a consimili incombenti si potesse procedere soltanto nel caso di assoluta necessità.

Il sottoscritto stima superfluo di richiamare l'attenzione delle commissioni provinciali sulle loro più importanti attribuzioni rispetto alla gestione di questi beni si perché basta la lettura del regolamento ad apprendere quanto sia grave e delicato su questo proposito il compito loro; si perché ormai tutta l'opera delle commissioni deve essere volta precisamente, anzi unicamente a promuovere ed a sollecitare la vendita di essi beni, anziché a cercar modo di amministrarli utilmente.

Per ultimo il sottoscritto riconosce le raccomandazioni fatte colla precedente circolare 26 andante mese numero 3, rispetto ai monumenti, ed agli oggetti d'arte che vogliono essere conservati, e non dubita che le commissioni rivolgeranno tosto i loro studi a questo interessante soggetto. In quelle provincie poi in cui esistessero monumenti ed oggetti d'arte d'importanza, le commissioni provinciali, ove lo credono necessario, potranno inviare un proprio delegato ad assistere alla presa di possesso dei medesimi, e dare tutte quelle disposizioni che reputeranno opportune per la conservazione di detti monumenti ed oggetti d'arte, fino a che non vi sia provveduto dal governo centrale.

Il ministro U. RATTAZZI.

DUE LETTERE DI MASSIMILIANO.

I giornali inglesi pubblicano la seguente lettera dell'ex-imperatore Massimiliano, che fu scritta da Queretaro il 2 marzo 1867 subito dopo la partenza delle truppe francesi.

Questa lettera getta molta luce sulla catastrofe dell'impero messicano; essa è piena di rivelazioni importanti.

Queretaro, 2 marzo 1867.

Mio caro ministro,

Siccome la mia partenza per Queretaro, dove vado per mettermi alla testa dell'esercito recentemente formato, potrebbe essere falsamente interpretata dai malevoli all'interno ed all'estero, e siccome le mie ragioni devono essere conosciute, visto lo immenso calunioso che i nostri nemici spargono con tanta vivacità sulla condotta del nostro governo, così credo necessario di fare alcune brevi osservazioni che possono servire di spiegazione e insieme di regola di condotta nelle circostanze difficili che traversiamo.

Il programma che ho adottato ad Orizaba, dopo avere udita la franca e leale opinione dei corpi consiliari dello Stato, non è in nessuna maniera cambiato.

La mia idea dominante è sempre di fare appello ad un Congresso, cui considero il solo mezzo per potere stabilire il potere sopra una base durevole, e formare un centro a cui possano successivamente accostarsi tutti i partiti che cagionano ora la rovina del nostro sventurato paese.

Io non ho voluto emettere questa idea che ho sempre nutrita dopo il mio arrivo se non quando potei avere la sicurezza che i rappresentanti della nazione potrebbero riunirsi liberi da ogni influenza straniera. Finché i francesi tennero sotto la loro autorità le provincie centrali egli era impossibile riunire un congresso che deliberasse liberamente. Il mio viaggio ha affrettato la partenza delle truppe straniere e così è venuto il momento in cui potei esprimere apertamente il mio pensiero circa un congresso costituenti. La migliore prova che io non avrei potuto prendere prima tale risoluzione è la forte opposizione che essa incontrò per parte delle autorità francesi quando la manifestai alla loro partenza.

Un congresso scelto dalla nazione, espressione sincera della maggioranza, con pieni poteri di agire e completa libertà di deliberare, è il solo mezzo possibile di terminare la guerra civile e finirla colla effusione del sangue per tanto tempo prolungata. Come sovrano o capo chiamato dalla nazione, io mi sottometto con piacere alla espressione della sua volontà, avendo il più vivo desiderio di presto terminare questa lotta desolante.

Io ho anche fatto di più; io mi sono personalmente rivolto ai capi che pretendono combattere in nome della libertà e dei principi del progresso, per invitarli a sottomettersi essi pure, come ho intenzione di farlo io stesso, al voto nazionale. Quale fu il risultato di queste trattative? Questi uomini che invocavano il progresso non hanno voluto o non hanno osato accettare questo giudizio. Essi mi hanno risposto facendo giustificare cittadini leali e distinti, essi hanno respinto la mano fraterna che io loro porgeva, essi hanno operato come ciechi partigiani che non conoscono altro mezzo di governare se non la spada.

Dov'è dunque la volontà nazionale? Da qual parte si trova il desiderio di vera libertà? La loro sola scusa è nel loro acciecamiento.

Egli è impossibile per noi di trattare con tali uomini, e il nostro dovere è di agire con la più grande energia per ristorare la libertà del popolo, affinché egli possa esprimere sinceramente la sua volontà.

Ecco la ragione per cui mi sono affrettato a recarmi qui personalmente affine di tentare con tutti i mezzi di ristabilire l'ordine e la pace, per evitare un secondo e più terribile intervento straniero. Le baionette francesi sono partite; egli è dunque necessario prevenire l'azione di ogni influenza che direttamente od indirettamente potesse minacciare l'indipendenza e l'integrità del nostro territorio.

In questo momento si mette il paese all'asta.

Egli è urgente impiegare tutti i mezzi per isfuggire una situazione così critica e liberare il Messico da ogni oppressione che da qualsiasi parte possa venire.

In una parola il congresso nazionale deciderà i destini del Messico, come pure delle istituzioni che convenga stabilire e della forma di governo; o se questa assemblea non potesse essere convocata, perché noi soccombessimo alla lotta, la pubblica opinione almeno ci renderà giustizia e riconoscerà che noi eravamo i veri difensori della sua libertà, che mai non abbiamo venduto il territorio della nazione, che abbiamo tentato salvarla da un secondo ed oppressivo intervento, e che sinceramente abbiamo fatto tutti gli sforzi, perché il principio del suffragio nazionale possa trionfare.

MASSIMILIANO.

La Gazzetta universale tedesca, di Lipsia, in un suo carteggio da Messico, reca questa seconda lettera di Massimiliano, da lui scritta, poco prima della sua morte, all'ambasciatore d'Austria in quella città, barone Lago:

Caro barone Lago, ministro d'Austria, a Messico:

L'ho finita col mondo! I miei ultimi desiderii non riguardano altro che le mie spoglie mortali, libere ben presto dai patimenti, e quelli che mi sopravviveranno.

Il mio medico, dottore Basch, farà trasportare il mio corpo a Vera-Cruz. Egli non sarà accompagnato che dai due domestici Gull e Tudos.

Ordinai che si conduca il mio corpo senza pompa e senza accompagnamento solenne a Vera-Cruz, e che sulla nave che deve portare il mio corpo in Europa, non si faccia nessuna cerimonia straordinaria. Aspettai la morte con calma, e voglio godere calma anche nel feretro.

Farei in maniera, caro barone, che, sopra una delle due navi da guerra, i miei due domestici che prendono sotto la loro custodia il mio corpo, siano trasportati col dottore Basch in Europa.

Loggit, io voglio essere sepolto a fianco della mia povera donna. Se la notizia della morte della mia povera donna non fosse fondata, si deponga il mio corpo in un luogo qualunque, finché l'imperatrice si sia rinnata a me colla morte.

Abbiate la bontà di trasmettere gli ordini necessari al capitano di vascello Da Gröller.

Abbiate pure la bontà di far in maniera che la vedova del mio fedele compagno d'armi Miramon possa arrivare in Europa a bordo di una delle due navi da guerra, la corte sull'adempimento di questo voto, tanto più che essa fu incaricata da me di recarsi da mia madre, a Vienna.

Vi ringrazio ancora una volta cordialmente delle penne che vi do, e resto vostro affezionatissimo

MASSIMILIANO.

Queretaro, nella prigione de las Capuchinas, 17 giugno 1867.

ITALIA

Roma. Secondo una lettera da Roma, pure ormai decisamente decisa la partenza di Francesco Borbone, il quale andrebbe ad abitare un antico castello sul lago dei Quattro Cantoni.

Tutti gli effetti dell'ex Re sono già partiti. Al palazzo Farnese non restano che poche casse da servire durante il viaggio, e per poco tempo che ancora ei deve restare a Roma.

Molti cavalli delle reali scuderie sono stati venduti, e qualche coppia venne acquistata per uso di alcuni fedeloni di Napoli.

Parte della servitù è partita per la Svizzera.

Napoli. Le ultime notizie giunte al ministero da Napoli narrano di fortissimi inconvenienti, e di gravi malversazioni verificate nell'amministrazione di questo doge. Sembra che il disordine maggiore abbia fin qui coperto una serie di furti rilevantissimi. Il presidente del Consiglio ha dato ordine che alcuni fra gli impiegati abili ed attivi delle dogane di Firenze e di Bologna partano immediatamente da per Napoli, esaminino lo stato delle cose, e ne riferiscano colla maggiore prontezza. Due o tre di questi impiegati sono partiti l'altra sera.

ESTERO

Austria. Si ba da Vienna:

A quanto si rileva il sig. de Mühlfeld ha quasi terminato il suo progetto di legge matrimoniale. Egli fece due progetti, uno dei quali ha per base l'indipendenza dalla confessione, e l'altro parte dal principio dell'uguaglianza delle confessioni. Fra le altre disposizioni v'ha pur quella, che quind'innanzi le pubblicazioni non si farebbero più nella chiesa, ma in pubblica seduta del Consiglio municipale ed eventualmente nella Giunta distrettuale.

Si annuncia da Praga che gli operai, i quali portavano le bandiere in occasione del trasporto delle insegne della corona boema, vengono due giorni dopo citati innanzi l'autorità di polizia ove si diede loro una redarguzione.

Prussia. L'esame delle cifre dell'effettivo costituito l'esercito prussiano quale sarà dopo la leva che deve aver luogo al 1.0 novembre, permette di constatare un fatto inatteso. Una corrispondenza da Berlino assicura che l'esercito del Nord si comporrà di 330,000 uomini, ossia 30,000 di più di quelli che dovrebbe avere a termine della costituzione federale.

Inghilterra. I giornali di Londra eccitano vivamente il loro governo perché si unisca alla Francia e all'Austria, per far rinascere la fiducia, creando un nuovo diritto europeo, di cui si troverebbero le basi nel trattato di Parigi del 1836, nella convenzione del 15 settembre 1864 e nel trattato di Praga del 1866.

Portogallo. Si legge nella Gaceta do Portugal un lungo articolo il cui senso si riduce a questo:

La politica del Portogallo è puramente internazionale: non si obbliga né a favorire gli insorti, né a sostenere il governo attuale. Oggi Narvaez è al potere e il Portogallo è amico del gabinetto presieduto dal duca di Valenza, ma se domani il generale Prim presiedesse il consiglio, noi ne saremmo ugualmente lieti e saremmo amici del suo governo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Dichiarazione

La relazione sulle scelte del Consiglio Provinciale non venne trasmessa al Giornale di Udine da nessuno dei Consiglieri, e nemmeno essa fu estesa dalla Redazione di questo giornale; bensì fu scritta da un corteo nostro amico (le cui iniziali sono ben note), il quale assistette a quelle sedute ed ebbe la pazienza di fare alcune annotazioni con la matita.

Diciamo ciò, perché da varie parti ci si vuole attribuire giudizi che non sono nostri.

Lo scrittore di essa relazione nel dare poi uno di questi giudizi dimenticò il testo dell'articolo 164 della legge provinciale che dice chiaro come il Prefetto, intervenendo alle sedute in qualità di Commissario del Governo, può fare le osservazioni che crede opportune. Il giudicare l'opportunità è cosa assai relativa, e noi non vogliamo occuparcene. Diciamo però che essendo la discussione più in forma di conversazione che di strettamente parlamentare, il signor Prefetto vi avrà preso parte, com'era suo diritto, senza però precisamente interrompergli oratori.

Diciamo ciò per omaggio alla verità, e perché alcuni signori Consiglieri cessino d'appuntare le relazioni delle sedute, che non potranno mai essere complete e regolari, qualora alla Redazione non venga offerto il modo di assistere con comodità ad esse sedute, e di avere nella sala i mezzi di scrivere.

Noi per altro non vogliamo chiedere ciò come una grazia, d'acciò l'opera nostra è destinata a servizio del Consiglio Provinciale e del pubblico che ha nominato esso Consiglio.

Il condirettore del nostro giornale prof. Giussani ricevette la seguente lettera:

Conoscendo per prova la sollecitudine e l'amore, che Ella pone a tutto quello che interessa l'istruzione di questa città, mi permette pregalarla di voler inserire nel riputato suo giornale l'esito degli esami testé dati in questo R. Liceo Ginnasio.

Alunni pubblici	presentatisi	approvati
Classe 1.a	44	17
2.a	30	14
3.a	43	14
4.a	39	18
5.a	31	15
6.a	25	13
7.a	32	5
8.a	32	18

Alunni privati	presentatisi	approvati
Classe 1.a	3	2
2.a	4	1
3.a	9	3
4.a	6	1
5.a	5	2
6.a	4	0

Desiderio di rispondere a una calunnia. Il sottoscritto ha letto sul Giornale di Udine n. 208 un articolo da Latisana firmato "Pier Antonio De Lucchi che contiene calunnia a suo carico. Non degnasi per ora il provocato di rispondere ad un vile che copre con altro nome la propria firma. Il dottorone, il grande filantropo, calunniatore matricolare, abbia la franchezza di farsi conoscere esponendo pubblicamente il proprio nome. In tal caso il prete Bert, che può ripromettersi la protezione degli onesti suoi concittadini, avrà campo a far conoscere la falsità delle scagliategli accuse, e ciò a propria soddisfazione e a smacco dello sciocco, insolente e sfrontato pseudonimo.

Latisana, 4 settembre 1867.

P. ANT. BERT.

Esposizione Permanente di belle arti industria e commercio in Torino.

Come già venne annunciato nel N.ro 206 di questo periodico, è imminente in Torino l'attuazione di una delle più belle e proficue istituzioni, pel bene delle arti e industrie non che dei loro cultori, la quale è desiderabile prenda piede anche nelle altre città d'Italia non esclusa la nostra. Mered la solerte cura del sig. Alloati Giov. Battista, che ne è il Direttore e promotore, l'esposizione permanente in Torino, non mancherà di recare all'artista due grandi vantaggi, di cui uno certo, l'altro probabilissimo: il 1. è quel o di poter far conoscere ad un pubblico numeroso ed intelligente i risultati della propria abilità, poichè già costituisce un premio al suo merito: il 2.0 è quello di rendere facile, cogli incanti mensili, la vendita di tutti quegli oggetti, che nel loro elevato valore e la scarsezza di acquirenti nei piccoli centri non sarebbero che con gran pena esitati con danno manifesto dell'artista. E di artisti che si trovino in tali condizioni ovunque se ne trovano ed anche qui in Friuli; se costoro credessero di volere trar profitto di quest'occasione, per far mostra dei loro prodotti, hanno a ritenere in primo luogo che il trasporto degli accennati oggetti fino a Torino è la spesa più rilevante che dovranno incontrare, poichè il resto si riduce ad una tenue imposta annua; in secondo luogo che la nota attività del sig. Alloati anche per anni farà in modo che nessuno degli oggetti abbiano a soffrire avarie di sorta, e che infine sia per ulteriori schiariamenti sia per la spedizione degli articoli si indirizzino allo stesso sig. Alloati Giov. Battista Via S. Filippo N.ro 11.

Ferrovia del Moncenisio. — Dalla Gazz. Piemontese togliamo alcuni particolari su questo meraviglioso lavoro, che prende il nome dal sig. Fell, a cui è principalmente dovuto. Finita le massime pendenze che si osassero affrontare erano del 3 p. 0.0, e in caso di maggiori si dovevano usare macchine fisse od almeno di rinforzo, ritenendosi generalmente imprudenti gli Americani che osarono spingere le pendenze fino al 7 p. 0.0. Sulla ferrovia del Moncenisio invece col sistema Fell vengono superate pendenze del 12 p. 0.0. Il raggio minimo delle curve fu ammesso finora a 500 metri, colla condizione che si rallentino il movimento dei treni; invece sulla nuova ferrovia i raggi dei risvolti toccano il limite di 40 metri.

Il primo convoglio che valicò la A'pi nel punto più elevato a cui ebba potuto finora giungere un veicolo di qualunque genere, era composto di una locomotiva e di piccole e basse vetture wagons, costruite in modo che il centro di gravità venisse a trovarsi assai prossimo a terra, presentando la massima sicurezza contro gli effetti della forza centrifuga nei risvolti di piccolissimo raggio.

Le rotaie, per un lunghissimo tratto della linea,

vennero collocate sulla stessa via postale, di cui la ferrovia viene ad occupare quattro metri, lasciando così libera alla circolazione ordinaria una larghezza di 5 metri: la distanza fra le due rotaie, ossia la larghezza del binario, esclusi i regoli, è appena di 1 metro e 40 cent.: in dipendenza di questo raccorciamento relativo, anche le dimensioni dei vagoni sono minori di quelle dei vagoni delle ferrovie ordinarie.

Nel sistema Fell, le rotaie sono portate a tre: delle quali una centrale, che viene solidissimamente stabilita e costituisce il congegno essenziale del sistema. Questa rotaia è di un 25 centimetri all'incirca sporgente sul piano delle altre due: essa viene asserrata, nello avanzarsi della locomotiva, da due coppie di ruote orizzontali, messe in moto dalla macchina sotto una pressione da cinque a quindici tonnellate per ciascuna coppia di ruote, secondo che è maggiore o minore il carico a rimorchiarsi: anche le quattro ruote verticali (porteuses) trovansi insieme accoppiate e ricevono il movimento dagli stessi cilindri. Inoltre a ciascuna delle vetture sono fissate delle palette o guide orizzontali.

In virtù di tale disposizione d'una totale di mezzo, ottiene una grande forza di trazione per salire, mentre le stesse ruote orizzontali costituiscono un freno potentissimo nella rapida discese: e viene inoltre, con questo mezzo ingegnissimo, attenuata la resistenza nel passaggio del convoglio, di cui non sarebbe intanto possibile lo svilimento, stante le disposizioni di questa rotaia centrale.

Ognuna delle macchine pesa venti tonnellate all'incirca, compresi il carico dell'acqua e del carbone, ed è capace di rimorchiare una sessantina di viaggiatori, ovvero un peso di venti tonnellate di mercanzia. Dietro i calcoli istituiti e le esperienze fatte or son due anni per conto del Governo, la velocità può arrivare ai 15 chilometri all'ora nello salite e nelle discese, ed ai 20 chilometri nella pianura, o in terreno poco accidentato, come da S. Michele a Lanslebourg, distanti fra loro 40 chilometri.

I nuovi uniformi della cavalleria e della

fanteria proposti dal Comitato e dalla Commissione vennero presentati a S. M.; ma pare che ad eccezione di quelli della fanteria e dei cavallerieri, essi non abbiano incontrato la sovraa approvazione.

Alberti giganteschi. — Il professor Swallow, della Società geologica del Missouri, dà la seguente dei grandi alberi nel mezzogiorno di quella regione:

Il più grande è un sicomoro, nella contea del Mississippi, alto 63 piedi; due piedi sopra il livello del terreno ha 43 piedi di circonferenza. Un altro sicomoro, nella contea Howard, ha 38 piedi e mezzo di diametro. Un cipresso al capo Girardou, circa alla distanza di un piede da terra, misura 29 piedi di circonferenza. Un noce nero, nella contea di Benton ha 22 piedi di circonferenza. Un albero da cotone sei piedi sopra terra gira trenta piedi. Un salice, nella contea Pemiscot, ha 24 piedi di circonferenza e 100 di altezza. Una quercia Spagnola nella contea del Nuevo Madrid ha 26 piedi di circonferenza. La contea del Mississippi va altera di un sasso frassino, che dev'essere il re della tribù che ha 91 piedi di circonferenza.

Un nuovo flagello si va manifestando nei vigneti del Narbonese e fa ogni giorno spaventevoli progressi. — Assicurano che certe parti del Hérault e del Gard sono pur prese da questo male. Il nuovo morbo non assale più la foglia, ma il grappolo stesso. Il veduto alcuno de' grappoli infetti, e posso farvene la descrizione. Ecco ciò che accade:

Il male si mostra nel momento d'el colorare. Il grappolo in luogo di divenir nero veste una tinta bianciccia; i granelli non ingrossano più e, in luogo di seccare, imputridiscono. Il grappolo è preso dal basso all'alto. Schiacciandolo, svolge un odore infetto. Il gambo poi si fa interamente secco.

Molti viticoltori hanno affermato di aver veduto nel peduncolo del grappolo un verme. Vi si notarono una solla di piccoli punti biancastri somiglianti a concrezioni, che staccansi facilmente coll'ugna.

Argebers, Hamps, Bizanet, Mirepeiset ed altri luoghi sono colpiti da questo flagello.

Mittermayer. — Il 31 agosto moriva a Vienna in età di più che 80 anni il professore Carlo-Giuseppe-Antonio Mittermayer, celebre giureconsulto ed uomo politico tedesco. Nato il 5 agosto 1787, C. Mittermayer compiva i suoi studi a Lindshut e ad Idelberga, e nel 1809 incommuniava a professare il diritto nella prima di quelle due città. Il *Manuale di procedura criminale*, che pubblicò nel 1810 al 1812, valse a far apprezzare l'ingegno e la dottrina del Mittermayer, che nel 1819 fu nominato professore della detta scienza all'Università di Idelberga. Eletto nel 1831 deputato della città di Bruchsal all'Assemblea badea, il Mittermayer contribuì efficacemente alla promulgazione di molte leggi liberali e riformatrici. Creato presidente di quell'assemblea, vi si fece ammirare per la sua imparzialità e per suo liberalismo. Egli appoggiò la Camera quando dichiarò di non votare il bilancio se il Governo non accordava la libertà della stampa, e prese parte ai lavori della Dieta del 1833 al 1841: anno in cui la morte di suo figlio lo allontanò dalla vita politica. Rientrandovi nel 1846, l'anno dopo era rieletto presidente.

Venuto il 1848, il Mittermayer fu nominato presidente del Parlamento preparatorio di Francoforte, e prese quindi posto nell'Assemblea nazionale tedesca quale deputato della città di Baden, ma nel 1849 riunì definitivamente alla vita politica, e ritornò ad Idelberga.

Il prof. C. Mittermayer fu autore di moltissime opere pregevoli, alcune delle quali furono tra tolte in varie lingue, e fra le sue opere ci piace menzionare le seguenti: *Della difesa in un processo criminale* (1814); *Errore fondamentale delle raccolte di leggi in materia di diritto penale* (1819); *Teoria della prova nella procedura criminale* (1821); *Stato attuale della legislazione penale* (1825); *Nuovi archivi del diritto criminale*; *Principii del diritto privato tedesco*; *Lezioni di procedura criminale*; *La procedura orale, il principio di accusa, i giuri e la pubblicità*; *Il sistema penale dell'Inghilterra, della Scozia e dell'America del Nord*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 6 Settembre.

(K.) Le notizie politiche sono quasi in assoluta mancanza, e i poveri corrispondenti, legati alla capitale come Prometeo alle rupe, mentre si sentono morire dal desiderio di respirare l'aria della campagna, dopo un lungo girare in busca di notizie, se ne ritornano a casa con le mani vuote e non sapendo come uscire d'impiccio.

Oggi non farò quindi che raccomandare in un campo che è già stato mietto, mandandovi quel poco di spigolatura che potrà raccogliere in esso.

L'operazione sui beni ecclesiastici si presenta sotto felicissimi auspici. Per iniziativa di alcuni banchieri sarebbe per costituirsi in Firenze, a quanto mi viene assicurato, una società anonima allo scopo di comprare all'ingrosso una parte dei beni medesimi per rivenderli poi a piccoli lotti.

Ecco a proposito dei beni ecclesiastici un calcolo che vien fatto da un mio collega in corrispondenza e che dimostra quale sia vantaggio che i particolari possono ritrarre dalla compra dei beni medesimi.

Supposto il caso che uno aspiri alla compra di uno stabile del valore di 10 mila lire, dovrà per prima cosa pagare un decimo cioè 1000 lire. Le altre

nove mila possono essere pagate in 18 anni, quindi un diciottesimo all'anno, che consiste in 500 lire. Doppia pagherà per il primo anno l'interesse del 5 per 100 sulla somma dello 9000 (ossia lire 400 annue) da pagarsi, interesse che andrà annualmente doppiano di 25 lire a norma dei diciottesimi di 500 lire, che verrà versando a norma del contratto. Se questo acquirento avesse per caso tutte le diecimila lire che farà egli, che potrebbe fare? — Esso può pagare il primo decimo ed impiegare le altre 9.000 lire in rendita consolidata che al corso della giornata del 50 per 100 gli assicurano appunto le 900 lire all'anno, che sarà obbligato a versare nella cassa dello Stato per l'interesse ed il capitale del prestito fatto.

Ogni anno poi che passa guadagna 25 lire che pagherà in meno di frutti. Infine ai 18 anni egli avrà le sue 18 mila lire nominali di consolidato, ossia la rendita di 900 lire, e per doppio lo stabile acquistato interamente libero.

Io non so se una occasione migliore potrà mai presentarsi ai possessori di piccoli capitali per impiegare i loro risparmi.

Come sapete, Garibaldi è andato a Ginevra ove si troverà con Hugo, con Blanc e con altri capi della democrazia letteraria. Il Governo è contento, arciconfidenza di vedere il generale allontanarsi. A Garibaldi non poteva venire un'ispirazione migliore di quella di prendere la via della libera Elvezia, ove gli amici della pace, i misopolemi s'uniscono a far dei voti per l'avvento della fratellanza universale, e per la condanna di Morte all'ostacolismo perpetuo dalla faccia dell'orbe terrestre. È ben vero che Garibaldi non ha rinunciato del tutto a suoi progetti su Roma e che, per esempio, a Bologna, ha detto *esser vergognoso per il popolo italiano il non essere a Roma a quest'ora*. Ma in politica si vive alla giornata, e si piglia il bene quando capita senza badar troppo a quello che sarà per succedere in avvenire.

Sembra deciso che il sig. Malaret avrà un successore presso la Corte di Firenze. La scelta pende ancora indecisa fra il sig. Benedetti, ambasciatore a Berlino, il sig. Budin, rappresentante della Francia all'Aja, ed il sig. Berthemy ministro a Washington.

È molto probabile che sarà prescelto il Berthemy se pure il governo francese non passerà sopra ad una difficoltà di semplice etichetta, nominando il Benedetti che è già favorevolmente conosciuto in Italia e che sarebbe certo assai gradito per la simpatia ch'egli ha sempre mostrato alla causa italiana.

Le Commissioni seguono alacremente i loro lavori. Quella dei tabacchi mi vien detto che già abbia esaurito il tema proposto sui tabacchi esteri. Ora esaminerà i quesiti intorno ai tabacchi nazionali, e mi si dice che, come appendice al suo lavoro, la Commissione intenda esaminare ezandio la questione della coltivazione del tabacco nello Stato.

Il ministero delle finanze ha diretto ai tesoreri governativi del Regno una circolare con cui li avverte di non accettare in pagamento biglietti di Banche non autorizzati alle emissioni.

Il ministero della guerra ha comunicato alla Corte dei conti un nuovo specchio delle spese ordinarie e straordinarie nel bilancio del suo Dicastero: Da esso risulta che il titolo delle spese ordinarie e straordinarie ascende a 135,670,475 di lire.

L'Italia, giornale napoletano che ha trasportati i suoi penati a Firenze, dice imminenti i decreti relativi ai mutamenti nel personale, soprattutto nel ministero dell'interno e per quello delle finanze. Fra i nuovi prefetti, aggiunge il giornale medesimo, si parla di alcuni napoletani; e ci par giusto, stante il pochissimo numero di prefetti meridionali. Com'è ingenua l'Italia! Il *Cicero pro domo sua* non fu mai così bene applicato come nel caso presente. Si direbbe che quel giornale ha nella sua redazione belli e preparato un deposito di prefetti di qualità garantita, e che sarebbe ingiustizia il lasciare inoperosi!

La maggior parte dei nostri signori dell'aristocrazia e della borghesia del paese, vincendo con uno sforzo straordinario la ripugnanza proverbiale nei fiorentini a varcare l'Appennino, si è recata in quest'anno a Parigi a vedervi l'Esposizione. Fra gli altri sono partiti a quella volta anche gli onorevoli Puccioni e Mazzari.

Si legge nei giornali spagnoli *Los sucesos*, e la *Politica*:

Il governo spagnolo ha risoluto di contrarre un prestito di 40 milioni per le vie vicinali, onde procurare alle classi operaie una occupazione utile, dove queste classi soffrono per difetto di lavoro.

L'imitazione della Francia, è di moda; ma questi provvedimenti del governo di Madrid mostrano che la insurrezione è popolare, che il malcontento è profondo e che se gli ultimi moti sono davvero terminati, la quistione spagnola non è per ciò risolta.

Il *Cittadino* contiene i seguenti dispacci particolari: Vienna 6 settembre. Si assicura che la riapertura delle Camere avrà luogo il 20 del corrente mese.

L'imperatore ritorna domani da Eisenz.

Il principe Salm venne graziatato dai messicani.

Secondo il *Faro della Loira* di Nantes, si sta elaborando ai ministeri della guerra e dell'interno un progetto a termini del quale si formerebbero nelle principali città, soprattutto in quelle di confine, corpi di cannonieri sedentari, come a Lilla. L'esclusivo loro compito sarebbe di cooperare di concerto alle truppe attive, alla difesa delle piazze di loro residenza.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 7 settembre

Londra 6. La voce che i prigionieri dell'Ab-

bissinia siano posti in libertà non è ancora confermata. Il Governo non ricevette alcuna informazione. Continuano i preparativi della spedizione.

Copenaghen 6. Il Governo incaricò Do Pease di dirigere lo trattato fra la Danimarca e la Prussia circa allo Schleswig. A Berlino sopra 207 distretti elettorali concorrono 260 elezioni che danno i seguenti risultati: 103 conservatori, 40 socialisti liberali, 74 nazionali liberali, 42 progressisti, 13 particolaristi, 6 clericali, 10 polacchi, 1 danese.

Firenze 6. La Gazzetta Uff. parlando delle voci allarmanti che corrono circa la fregata S. Michele a cui bordo trovansi gli allievi della marina, assicura che la fregata per importanti riparazioni recentemente subite trovi in così buone condizioni da non potersi dar luogo a veruna apprensione. Il comandante la fregata approdò nelle vicinanze di Madera per constatare una leggerissima filtrazione d'acqua che era manifestata; ma si è certi che la fregata potrà senza ulteriori ostacoli proseguire la intrapresa campagna di mare.

Parigi 6. Rouher arriverà stassera. La partenza delle Loro Maestà per Biarritz è fissata a domani.

La Situation pubblica un progetto di trattato fra la Prussia e l'Austria che avrebbe per base principale che la Prussia favorirebbe l'ingrandimento dell'Austria in Oriente e l'Austria favorirebbe i progetti della Prussia in Germania.

La Situation afferma che questo progetto di trattato fu presentato a Vienna dal conte di Beck qualche tempo dopo la missione Taufkirchen.

Pietroburgo 6. L'Invalido Russo pubblica un articolo esprimendo simpatia per la insurrezione in Bulgaria; dice che tutti i popoli slavi dei mezzoli devono prendere le armi per liberare la Bulgaria.

Commercio e Industria Serica

	5	6

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 31 agosto.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle a.L. 45.— ad a.L. 16.80	detto nuovo	44.—	15.80
Granoturco	9.—	9.25	
Segala nuova	8.57	9.—	
Aveja	8.—	9.50	
Fagioli	4.—	10.—	
Sorgorosso	4.—	4.30	
Ravizzone	18.—	18.75	
Lupini	4.—	4.25	
Frumentoni	—	—	

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi propri e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziari non incorrano errori.

N. 5440 p. 3
EDITTO

Per parte della r. Pretura in Sacile si rende noto a Pericie fu Felice Sartori essere stata oggi prodotta sotto il N. 5440 dal sig. Luigi Sartori fu Giov. Batt. di questa città, anco in di lui confronto, istanza per reduplicata d'udienza sulla petizione 25 febb. 1862, N. 919, e che essendo assente d'ignota dimora gli fu nominato a curatore questo avvocato Dr. Ovio al quale potrà far pervenire i mezzi per la difesa; o sciegliersi altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Lo si avverte inoltre che per contraddittorio sulla istanza su indetto a quest'Aula Verbale il 5 Novembre p. v. ore 9 ant.

Il presente si pubblicherà in questa città e s'inserisce per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile 19 Agosto 1867.

Il R. Pretore

ALBRICCI

Bombardella Canca.

N. 5709 p. 3
EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 25 settembre dalle 10 ant. alle 2 pom. nella Residenza Pretoriale seguirà un quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo dell'appruzzamento al N. 4279 di Pert. 6.96 Rend. 6.06 posto a S. Quirino, distretto di Pordenone sotto le condizioni di cui gli Editti già pubblicati sotto il N. 4488 nel *Giornale di Udine* N. 102, 103, 104.

Dalla R. Pretura
Aviano 28 Luglio 1867.

Il R. Pretore

CABIANCA

N. 5219 p. 3
EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Clemente Francesco di Giacomo di S. Pietro del Territorio che la sentenza 28 novembre 1866 N. 7316 pronunciata nella causa promossa contro di lui da Antonio Bernardinis con petizione N. 1385 per pagamento di fior. 29.92 importo merci, venne intimata al curatore ad actum avvocato Pietro Dr. Mugani, diffidato esso assente a fornire il detto avvocato delle opportune istruzioni, altrimenti dovrà ascrivere le conseguenze alla propria inazione.

Si pubblicherà il presente per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Palma, 30 Luglio 1867.

Il R. Pretore

ZANELLO

N. 6181 p. 2
EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 25 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa sala Pretoriale un quarto esperimento d'Asta per la vendita giudiziaria dei beni qui sottodescritti esecutati a carico di Pietro qm. Simone, Giovanni, di Pietro, Eleonora maritata Bello tutti Bello di Silvella, e Giulia Bello maritata Moretti-Maccarini di Villaorba, e contro i creditori iscritti Zucchiatti Angelo di Franco, di S. Vito di Fagagna e Righini Valentino fu Giuseppe di Silvella, sulle istanze di Vittoria Garcani Bello di Roma per sé e quale tutrice dei minori suoi figli Stanislao, Marco ed Elena alle seguenti

Condizioni:

1. La vendita seguirà a qualunque prezzo.
2. I terreni vengono venduti col vincolo di usufrutto per una metà competente a Marianna di Pietro Bello fino al di lei matrimonio o decesso.
3. Nessuno meno la esecutante, sarà ammesso

all'asta senza il previo deposito del decimo di stima cioè fior. 47.—

4. Entro giorni otto dalla delibera all'asta il deliberatario dovrà depositare in giudizio la somma offerta, dopo imputato il deposito d'asta sotto pena del reincidente a di lui spesa e pericolo, oltre la perdita del deposito. L'esecutante è dispensata dal suddetto deposito, e solo dopo passato in giudicato la graduatoria dovrà depositare la somma competente ai creditori ad essa prevalenti.

5. Le spese posteriori all'incanto e le imposte di trasferimento stanno a carico del deliberatario.

Beni da incantarsi in pertinenza di S. Vito di Fagagna.

Prato denominato Braida in quella Mappa al N. 1417 di Pert. Cens. 4.32 Rend. a.L. 8.40 stimato fior. 210.

Prato denominato Braida in quella Mappa al N. 1419 g di Pert. Cens. 5.39 Rend. L. 6.90 stimato fior. 270.

Il presente si affigga nei soliti lunghi e s'inscrive per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

S. Daniele 2 Agosto 1867.

Il R. Pretore

PLAINO

Lod. Tomada Al.

N. 448. San. p. 1

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

MUNICIPIO DI PRATA

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 p. v. settembre è aperto il concorso alla condotta ostetrica di questo Comune coll'annua mercede di ital. lire 259.26.

Le istanze di aspido dovranno presentarsi a questo Municipio in bollo legale corredata dai seguenti ricapiti:

- a) Fede di nascita
- b) Certificato di buona condotta morale.
- c) Diploma di libero esercizio.
- d) Dichiarazione di non essere vincolata ad altre condotte od impieghi.
- e) Certificato medico di buona costituzione fisica.

Gli obblighi risultano dal capitolare ostensibile in questo Ufficio.

La condotta è duratura per un triennio.
La nomina compete a questo Consiglio comunale.

Dal Municipio di Prata
li 20 agosto 1867.Il Sindaco
ANTONIO CENTAZZO

Gli Assessori

Brunetta G. B. — Piccinin Nicolò

AVVISO D'ASTA

Si venderà in Udine al Mercatovecchio il giorno di Giovedì 12 corrente alle ore 10 ant. al pubblico incanto **Una Cavalla** comprata due mesi fa dal proprietario per il prezzo di franchi 500.

Si aprirà l'Asta con il prezzo di fr. 100.
Udine li. 7 Settembre 1867.

N. N.

LA NAZIONE

Compagnia Italiana Anonima d'Assicurazioni

CONTRO L'INCENDIO

Sede a Firenze, Via delle Terme, N. 3 bis.

Capitale sociale 2.000.000 di Lire
divise in 4.000 Azioni di 500 lire ciascuna

Circa tremila Azioni già sottoscritte

Due decimi saranno sborsati entro il 1867 con facoltà di sborsarli entrambi insieme.

COMITATO DI PATROCINIO

Signori Albergati Francesco Marchese, di Bologna, Arrigì Cav. Enea, di Firenze, Berretta Antonio Comend., Sindaco di Milano, Castiglione Conte, Firenze, Magnoi Ernesto, Direttore della Banca del Popolo a Firenze, Pastore Giuseppe Comend. Senatori e

Luogotenente Generale, Presidente del Tribunale Supremo di Guerra, Ranieri Canto Baldini di Ancona, Papadopoli Angelo Conte, di Venezia, Strozzi Almanni Cav. Lorenzo, Direttore della Cassa centrale dei Risparmi e Depositi in Firenze, Valvassori Cav. Iugognere, Pavia.

Banchiere — Signori DAVID LEVI e C. di Firenze.

L'Italia altre volte divisa in piccoli Stati, tendenti a favorire l'industria estera, diede libero e protetto campo alle Società d'Assicurazioni straniere, esportando somme immense del paese: ora però l'Italia

non forma che un solo Regno indipendente, sente però il bisogno di riunire le forze economiche per completarsi, e gli azionisti della nuova Compagnia LA NAZIONE, coopereranno, per la parte che loro riguarda, al patriottico scopo.

Gli illustri personaggi che onorano del loro patrocinio LA NAZIONE offrono una garanzia al pubblico della serietà del compito che essa si prefigge, tanto più che si sono circondati d'nomini competenti in materia d'Assicurazioni e da porgere il sermo convinimento che LA NAZIONE, prenderà posto in breve fra le più utili e le più prospere istituzioni italiane.

Il sottoscritto incaricato di procurare alla Società degli azionisti renderà all'occorrenza ostensibili gli Statuti che regolano i diritti e gli obblighi dei medesimi.

Pietro de Gleria.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Orzegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotarie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand Londra, W. C.

Raccomandato dalle più RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE

SPIRITO AROMATICO
DI CORONA
del Dott.
BÉRINGUIER
(Quintessenza d'Acqua di Colonia)
Boce. orig. fr. 5

Di superior qualità — non solamente un odorifero per eccezzionalità, ma anche un prezioso medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

Dott. BORCHARDT
SAPONE DI ERBE
provatissimo come mezzo per abbellire la pelle e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentigini, pustole, nei bitorzoli, esfildi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di bagno — in suggellati pacchetti da 4 franco.

Dott. BÉRINGUIER
TINTURA VEGETABILE
per tingere i capelli e la barba
Riconosciuta come un mezzo perfettamente
dono e innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in astuccio con due scatole e due vasetti, al prezzo di fr. 42. 80.

Prof. Dott. LINDES
POMATA VEGETALE IN PEZZI
Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice — in pezzi originali de fr. 25.

Dott. ROCH, protomedico
del R. Governo Prussiano

DOLCI D'ERBE PETTORALI

Rimedio efficacissimo contro la Tosse, a Raucedine, asma ed affezioni cattarali — in scatole oblunghe di 1 fr. 70 e di 85 cent.

Tutte le sopradette specialità, provatissime per le loro eccellenze qualità, si vendono GENUINE o UDINE ESCLUSIVAMENTE presso GIACOMO COMESSATI a Santa Lucia, e presso ANT. FILIPPUZZI, farmacia Reale; poi a BASSANO V. Ghirardi — BELLUNO Angelo Barzan — ROVERETO F. Menestrina — VERONA Adr. Frinzi — TREVISO Tito Bozzetti — VENEZIA Farmacia Zampironi, Farmacia Pivello e Sarri Dall'Armi.

AVVISO IMPORTANTE

per inserzione di annunzi ed articoli comunicati nel *Giornale di Udine*.

Cominciando dal numero d'oggi la sottoscritta Amministrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il committente avrà sborsato il prezzo dell'inserzione.

Si pregano dunque que' signori che volessero stampare annunzi o articoli comunicati a recarsi pel pagamento dell'inserzione all'Ufficio in Mercatovecchio N. 934 rosso I. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un a conto; senza tale pratica ogni domanda d'inserzione resterebbe senza effetto.

Per articoli lunghi si farà un ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L'AMMINISTRAZIONE
DEL GIORNALE DI UDINE.